

## News-letter

Realizzata dall'Associazione COMPARTIR GIOVANE ([www.checevo.org](http://www.checevo.org)) che gestisce le botteghe CHECEVÒ (Cuneo – Corso Galileo Ferraris n. 15), BASTA POCO (Caraglio – Via Roma n. 127) e BOTTEGA DEL MONDO (Dronero – Via Roma n.19), in collaborazione con QUI E LÀ (Boves – Piazza dell'Olmo n.6) e EQUAZIONE (Chiusa Pesio – Via Mazzini n.18). Info: [sergiololtre@livecom.it](mailto:sergiololtre@livecom.it)

Numero 35. Gennaio 2016

### DAL COMITATO CUNESE ACQUA BENE COMUNE

**BLOCCATO IL DEVASTANTE PROGETTO ENEL DI EL QUIMBO.** La Corte Costituzionale ha fermato il progetto delle centrale idroelettrica di El Quimbo della società Emgesa (controlla da Enel) prima sospeso nel febbraio 2015 dal Tribunale amministrativo di Huila, ma ripartito grazie ad un decreto di emergenza del Presidente Juan Manuel Santos. Il provvedimento ha dato ragione alle comunità locali che denunciano gli impatti sociali e ambientali che la grande opera sta causando. Quando sarà esecutivo Enel dovrà chiudere i rubinetti di El Quimbo e riparare i danni causati dall'opera. Nell'edizione 2013 della Primavera dell'Acqua Miller Dussán Calderón, presidente di Assoquimbo denunciato per istigazione all'occupazione di terre e danni all'ambiente, fu tra i testimoni invitati dal Comitato Cuneese Acqua Bene Comune perché raccontassero la sofferenza di tanti popoli sudamericani a causa delle megadighe realizzate in Sudamerica da Enel. Nella sua recente visita in Sudamerica, il premier italiano Matteo Renzi aveva elogiato Enel e la diga di El Quimbo, parlando di “eccellenza mondiale dell'idroelettrico e delle rinnovabili”.

### NOTIZIE

**KENYA: MUSULMANI RIFIUTANO DI SEPARARSI E SVENTANO STRAGE DI CRISTIANI.** Un commando di uomini armati, probabilmente membri del gruppo al-qaedista somalo degli Al-Shabaab ha assaltato un autobus con a bordo 50 passeggeri partito la sera prima da Nairobi e diretto a Mandera (senza aspettare l'arrivo, obbligatorio nella regione, della scorta armata). Hanno perso la vita 2 persone, ma poteva andare molto peggio. Al tentativo di separazione tra musulmani e non-musulmani (tattica molto comune tra gli Al-Shabaab negli assalti agli autobus: liberazione degli ostaggi musulmani ed esecuzione di quelli cristiani), i passeggeri musulmani avrebbero fatto fronte comune con i cristiani rifiutandosi di rendere noto il loro credo: “Hanno mostrato un senso di patriottismo e di reciproca appartenenza insistendo sul fatto che gli Al-Shabaab dovevano ucciderli insieme o lasciarli in pace”, ha dichiarato al Daily Nation il governatore di Mandera Ali Roba. Reazione inaspettata, che avrebbe costretto il commando a fuggire temendo rappresaglie da parte dei residenti dei villaggi vicini. L'episodio va a riprova dei rapporti storicamente cordiali tra le comunità cristiane e musulmane del Kenya, deteriorati e messe a dura prova in anni recenti dai frequenti attacchi degli Al-Shabaab contro i cristiani oltreché sui civili indiscriminatamente. (Il Manifesto)

**I PINOCCHIO CLIMATE AWARDS A CHEVRON, EDF E BNP PARIBAS.** I poco ambiti Pinocchio Climate Awards - Prix Pinocchio du Climat, organizzati ogni anno da Amis de la Terre France insieme a CRID e Peoples Solidaires-Action Aid France, vogliono denunciare la responsabilità di alcune grandi imprese nell'indebolimento delle politiche climatiche e l'impatto delle loro attività sulle comunità locali. I tre vincitori di quest'anno sono stati scelti con una votazione on-line alla quale hanno partecipato circa 43.000 persone. BNP-Paribas, ha meritato il riconoscimento “per il suo sostegno finanziario all'industria del carbone dappertutto nel mondo, in particolare ad enormi centrali in Sudafrica e in India”. Edf “si è distinta per la sua campagna pubblicitaria mirante a fare del nucleare una “energia pulita” e per i suoi investimenti nelle energie fossili: l'impresa detiene 16 centrali a carbone nel mondo, tra le quali alcune delle più inquinanti d'Europa”. La multinazionale petrolifera Chevron ha ricevuto il Pinocchio Climate Award per il fracking e in particolare “per la sua politica molto aggressiva di lobbying pro-gas e petrolio di scisti in Argentina. L'impresa Americana è un partner centrale del governo argentino e dell'impresa statale YPF nei loro sforzi per sviluppare ad ogni costo le riserve di gas e petrolio non convenzionali in Patagonia”. Le prime due società erano sponsor della Cop21. (Greenreport)

**ANCHE LA GUERRA È NEMICA DEL CLIMA.** Nel 1997, durante le trattative del Protocollo di Kyoto, gli Stati Uniti ottennero che il consumo e le emissioni delle forze armate fossero considerato come una questione di sicurezza nazionale, che, quindi, non si potessero né limitare né considerare. Questo nonostante il fatto che, se si raffronta il consumo di petrolio solo del Pentagono con il consumo totale per paese, solamente 35 paesi superano quella quantità. Poi il presidente George Bush negò la ratifica del Protocollo. Ma l'esenzione per i bombardieri è rimasta. In assenza di calcoli globali istituzionali, nel 2005 fa la rete ecologista internazionale Friends of the Earth stimò che per minacciare e fare la guerra di terra, di cielo e di mare, in media si provocava l'emissione di due miliardi di tonnellate di CO2 equivalente all'anno. Al tempo della stima, si trattava del 5% delle emissioni annuali mondiali, per tutti i Paesi e i settori, ma la percentuale sarebbe molto più alta, se si comprendessero i costi energetici di produzione delle armi, il consumo di combustibili fossili e di materiali da parte dei privati contractors e infine l'enorme peso della ricostruzione di quanto distrutto dalle guerre. “È un infernale circolo vizioso, l'uso esorbitante di petrolio da parte del settore

militare statunitense per condurre guerre per il petrolio e le risorse, guerre che rilasciano gas climalteranti e provocano il riscaldamento globale. È tempo di spezzare questo circolo: farla finita non solo con le guerre per il petrolio, ma con l'uso di petrolio per fare le guerre". Spiega l'appello "Stop the Wars, Stop the Warming" del luglio 2014. (Altroeconomia)

**LE MINE ANTIPERSONA CONTINUANO A UCCIDERE.** Le vittime nel mondo nel 2014 sono state 1.243. Sono state proibite a Ottawa nel 1999. Quando fu firmato il trattato, si contavano ancora 9mila vittime l'anno. L'interdizione e gli sforzi degli operatori di pace stavano garantendo ottimi risultati. Così fino al 2013. Ma da allora in poi il trend si è invertito. Morti e feriti sono aumentati del 12%, l'anno scorso. I dati sono contenuti nel rapporto 2015 dell'Osservatorio sulle mine redatto da tre organizzazioni (Norwegian People's Aid, Halo Trust e Mines Advisory Group). Dalla ricerca emergono 10 paesi più pericolosi. L'Afghanistan ha il triste primato. Seguono Colombia, Angola, Bosnia, Birmania, Pakistan, Siria, Cambogia e Mali. Hanno ucciso e mutilato 100mila individui negli ultimi 15 anni. Dal 1965 ad oggi sono state usate 460 milioni di sub-munizioni. Ne persistono inesplose 132 milioni, sparse qua e là. (Avvenire)

### LA CAMPAGNA

**CAMPAGNA PER IL DISINVESTIMENTO DAI COMBUSTIBILI FOSSILI.** Sono oltre 500 le istituzioni di tutto il mondo che hanno aderito alla campagna lanciata da 350.org e da Divest-Invest per sottrarre risorse al settore. Le nuove adesioni comprendono 20 città francesi, tra cui Parigi, Bordeaux, Lione e Digione, ma anche il Parlamento nazionale francese, che ha adottato una risoluzione in cui incoraggia gli investitori pubblici e le imprese (in particolare quelle in cui lo Stato ha una partecipazione) a non investire più nei combustibili fossili. Tra gli ultimi arrivati città come Oslo, Monaco e Melbourne, lo stato della California e 9 università del Regno Unito. Gli impegni variano molto. Alcuni sono parziali o riguardano soltanto un particolare combustibile fossile, come il carbone. Le cifre indicate, come gli attuali 3.400 miliardi di dollari di patrimonio, riguardano gli asset totali gestiti dalle istituzioni, non quelli effettivamente disinvestiti. Ma l'obiettivo è dimostrare che un numero crescente di istituzioni di primo piano riducono il loro rischio-carbonio, o prendono posizione contro i combustibili fossili, oppure aumentano il loro investimenti in soluzioni favorevoli all'ambiente, o fanno tutte queste cose insieme.

### IL PRODOTTO EQUO E SOLIDALE.

**GLI INCENSI NATURVEDA.** Sono importati da Libero Mondo in 11 profumazioni: citronella, muschio, rosa e geranio, eucalipto, lavanda, patchouli, mirra, legno di cedro, sandalo, arancia e cannella, mosqui. La nuova normativa europea, prevede norme restrittive per la commercializzazione e l'utilizzo quotidiano degli incensi negli ambienti casalinghi, soprattutto per quanto riguarda il possibile sviluppo di sostanze chimiche nocive come il benzene e il toluene durante la combustione del bastoncino. Sostanze dannose per chi le respira (i consumatori) e chi le manipola (i produttori). Test su vari campioni di diverse fragranze di provenienza orientale condotto dall'ARPAL (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure) di Genova hanno rivelato una significativa presenza di benzene dopo la combustione. La concentrazione di benzene sprigionata dagli incensi normali nell'aria provoca un ambiente peggiore dell'aria urbana. L'ente certificatore ICEA, ha verificato l'assenza negli incensi Naturveda, in quantità misurabili, di aromi e sostanze artificiali nocive per la salute. L'organizzazione nasce nel 2005 a Pondicherry con l'obiettivo di coordinare l'attività di numerosi coltivatori verso l'agricoltura biologica e biodinamica e favorire lo sviluppo di attività artigianali. All'interno dei programmi di sviluppo dell'agricoltura biodinamica trovano particolare attenzione programmi volti alla riscoperta delle conoscenze tradizionali riguardanti le proprietà terapeutiche e l'utilizzo di piante medicinali, aromatiche ed essenze. Naturveda impiega direttamente 26 persone, di cui 24 donne, a cui sono riconosciute condizioni di lavoro e salariali superiori rispetto alla media locale.

### IL DOSSIER

**TOP 200. La crescita del Potere delle multinazionali. (Centro Nuovo Modello di Sviluppo). La ricerca che annualmente punta** la lente sulle società più potenti è scaricabile gratuitamente ([www.cnms.it](http://www.cnms.it)). Secondo le Nazioni Unite, i gruppi multinazionali sono 82.000 e contribuiscono al 14% del prodotto lordo mondiale. Le prime 200 (0,02% del totale) coprono il 49% del fatturato. In molti casi i loro giro d'affari li rendono più grandi di interi paesi. Se compilassimo una lista delle prime cento economie del mondo, includendovi sia i Paesi, in base al loro bilancio, sia le imprese, in base al loro fatturato, scopriremmo che delle prime 100 economie del mondo, 69 sono multinazionali. Al 13° posto Wall Mart, la potente catena commerciale americana, seguita dalle compagnie petrolifere Sinopec, Shell e China National Petroleum. Tutte davanti a paesi come India, Arabia Saudita, Messico o Turchia.

### DICE IL SAGGIO

Ogni nuova ratifica di statistiche su come un manipolo di oligarchi globali controlli la metà delle ricchezze del mondo rivela ciò che le politiche di privatizzazione sono sempre state: nient'altro che una malcelata licenza di rubare. (Naomi Klein)